



## *Commemorazione Mattei a Roma 26.10.2018*



L'ad Descalzi ricorda Mattei a Roma

ieri a Roma, nel piazzale Mattei su cui s'affaccia il palazzo dell'Eni, l'amministratore delegato Claudio Descalzi ha tenuto una delle celebrazioni più belle e 'sentite' in ricordo del fondatore. «Quello che lega oggi Eni a Mattei è più di una semplice memoria – ha sottolineato il giovane manager -. Il coraggio, la capacità di innovare, la visione prospettica che da lui abbiamo ereditato sono i valori che caratterizzano oggi il nostro modo di lavorare e la nostra capacità di trasformarci e rinnovarci continuamente. Mettere al centro le persone, il vero motore della nostra azienda». Importante il riferimento all'Africa di Claudio Descalzi: «Una realtà che ha trovato la propria forza nel riconoscimento dei propri limiti. Quando avviammo le attività in Africa, circa 65 anni fa, eravamo circondati dalle grandi Major, supportate da rapporti storici con i Paesi. E in questo contesto Mattei intuì che dovevamo fare qualcosa in più che semplicemente investire per l'export. Dovevamo catturare tutto il potenziale domestico per aumentare lo sviluppo locale, coinvolgere maggiormente il paese produttore, creando delle JV al 50%. Coinvolgere il Paese era l'unico modo per crescere insieme ed essere riconosciuti. Tale consapevolezza ci ha portato a rinunciare a un'ottica di sviluppo individualista, guidata da una logica di profitto di breve termine, puntando invece ad una crescita di lungo termine. Così facendo quella che era un'iniziale

debolezza è diventata la nostra forza, la nostra cultura, la base di quello che oggi chiamiamo modello 'dual flag', della nostra scelta di contribuire allo sviluppo delle realtà in cui operiamo cercando di minimizzare le lacune socio economiche, investendo per massimizzare l'accesso all'energia, presupposto alla crescita economica e per promuovere un ampio portafoglio di iniziative a favore delle comunità locali.... La nostra collaborazione ha sempre cercato di anticipare i bisogni locali e si è progressivamente ampliata al punto di diventare noi stessi locali».

A Roma, attimi di commozione a 56 anni di distanza. Li racconta l'ultimo degli 'Enfants du Mattei', Giuseppe Accorinti, ex AD di Agip Petroli e presidente della scuola Mattei, inviato dal 'Principale' (dal titolo del suo libro) in Africa e direttore delle sedi di Belluno, Macerata, Alessandria, Torino e Genova. Cinquantasei anni fa, Accorinti si trovava per conto del 'Principale' in Mali, a Bamako in un'operazione strategica del post colonialismo da parte di potenze che aveva lasciato il luogo...ma non la presa e gli interessi sulle risorse energetiche del territorio. Racconta l'ex dirigente: «Non ho mai mancato all'appuntamento con il 27 ottobre, sin dal 1963 da quando ci fu l'inaugurazione del busto sotto il palazzo Eni in piazza Mattei a Roma. Ma ieri Claudio Descalzi è stato bravissimo, mi ha commosso. Nessuno, in precedenza come lui. Poi in conclusione ho avuto abbracci e baci da tanti presenti perché con il mio passato ricordavo concretamente Mattei (mi aveva voluto dirigente ad appena 32 anni!) che gli ero stato al fianco: lo c'ero stato con il Principale, l'avevo conosciuto bene, avevo collaborato strettamente. Perciò quei baci e quegli abbracci sono stati per me doppiamente commoventi: perché erano tutti per lui, per il Grande Enrico che la gente non dimentica».

## **Pubblicato dalla Staffetta Quotidiana 27 ottobre 2018**

### **Mattei 56 anni dopo, il discorso di Descalzi**

*Davanti ai dipendenti nella sede di Roma*

Nel giorno del 56esimo anniversario dalla tragica morte del fondatore dell'Eni (**v. Staffetta 18/10**), Enrico Mattei, l'ad del gruppo Claudio Descalzi ha tenuto un discorso commemorativo al cospetto di tutti i dipendenti, presso la sede di Roma all'Eur, in piazza Mattei, dove all'ingresso, vicino al busto dell'imprenditore scomparso, è stata posta una corona di fiori.

"La nostra visione di lungo termine riflette la stessa ambizione che ha caratterizzato la strategia di Mattei nello scrivere la storia energetica del nostro Paese - ha detto Descalzi - Trasformare questa visione in realtà significa, oggi, come lo fu per Mattei, far leva sulle nostre persone, sulle nostre competenze e tecnologie innovative".

Dopo aver ricordato debolezze e punti di forza del modello portato avanti da Eni, il c.d. "dual flag" (doppia bandiera, ndr), cioè la scelta di coinvolgere al massimo il paese produttore, creando joint venture apposite al 50%, Descalzi ha sottolineato i successi di Eni, partendo da quelli esplorativi "nati dalla scelta di rilanciare 10 anni fa, di fronte alla scarsità di risorse, l'esplorazione, per tornare ad alimentare la crescita della nostra società"; la trasformazione del downstream in Italia con la trasformazione degli asset non più redditivi "a cui abbiamo dato nuova vita convertendoli, come nel caso della bio-raffineria di Venezia e, a breve di Gela"; lo sviluppo del business delle rinnovabili, "attraverso un modello distintivo che consente di valorizzare terreni senza altra destinazione d'uso o sfruttando sinergie con i nostri asset". A tutto questo Descalzi aggiunge "progetti per la valorizzazione dei rifiuti e di materiali di scarto, ad oggi considerati esclusivamente come un problema per il loro impatto sull'ambiente, in energia e prodotti nuovi".